

ANCORCHE' il Papa per suoi fini politici licenziasse allora gran parte delle sue genti, pure il Duca Valentino segretamente molte ne raccoglieva, gravido sempre di più grandiose idee. Dava di grandi sospetti a' Sanesi e Fiorentini, aspirava al dominio di Pisa. Cercava anche il Papa di tirare i Cardinali a consentire, che si desse al Figlio il titolo di Re della Romagna, Marca, ed Umbria. E giacchè era a lui riuscito di abbattere Colonnefi, Orfini, e Savelli, principali Baroni di Roma, stavano gli altri minori in continuo sospetto e timore dell'infedeltà ed ambizione della regnante Casa Borgia, in guisa che molti ancora per loro meglio si assentarono; quando la morte, che sovente sconcerta, o concerta le cose de' mortali, venne a fare impensatamente scena nuova. Cadde malato Papa Alessandro, e nel dì 18. di Agosto fu chiamato da Dio a rendere conto della vita tanto scandalosa, da lui menata non men prima, che durante il Pontificato suo. Talmente divulgata e radicata si è la voce, ch'egli morisse avvelenato, che non sì facilmente si potrà svelle dalla mente di chi specialmente inclina in tutti gli avvenimenti alla malizia. Così parlano il Guicciardino, il Volaterrano, il Giovio, il Bembo, per tacere di tant' altri. Dicono, che in una cena preparata per cagione de' caldi eccessivi in una vigna, essendo approntati alcuni fiaschi di vino con veleno, per iscacciar dal mondo *Adriano Cardinale di Corneto* (esecranda iniquità, esercitata già verso altri Porporati ricchissimi, per ingoiar le loro facoltà, e molto più sopra i nemici, per vendicarsi) cambiati inavvertentemente essi fiaschi, toccasse il malefico beveraggio al Papa stesso. Diede maggior fomento a questa fama, l'essere sopraggiunta nel tempo stesso a due altri di que' commensali, cioè al *Duca Valentino*, e al sopradetto Cardinal di Corneto, una mortale infermità, che essi poi superarono con potenti rimedj, e col vigore dell'età lor giovanile; ma non già il Papa, a cui nel medesimo tempo fecero guerra settanta due anni di sua età, avvegnachè egli per la sua robustezza senile si promettesse molto più lunga carriera di vita. Ma quel, che finì di persuadere alla gente, che il veleno avesse liberata la Chiesa di Dio da questo mal'arnese, fu, che il corpo suo, esposto alla vista d'ognuno, comparve gonfio, troppo sfigurato, e puzzolente: il che fu attribuito all'attività del micidiale ingrediente.

ORA qui convien distinguere due punti, malamente confusi dal giudizio del volgo. Il primo è, che veramente dovette succedere quella cena, e che in essa per malizia del Valentino restò avvelenato il Cardinal di Corneto, e per balordaggine dello Scalco anche il Duca Valentino. Non si può mettere in dubbio l'infermità dell'uno e dell'altro,
né si